

La Riforma in Bregaglia

A cura di Simona Rauch

1. Premesse

1.1 Situazione geografia

Se oggi la Bregaglia è senza dubbio una valle periferica, in passato ha invece rivestito per lungo tempo un ruolo centrale come via di comunicazione tra sud e nord delle Alpi. Fin dal IV secolo la Bregaglia è percorsa da una strada romana che costituisce uno dei principali passaggi attraverso le Alpi e dunque una delle principali vie di comunicazione attraverso cui non viaggiano solo denaro e merci (vini, stoffe,...) ma anche uomini, libri, idee.

Durante il XVI secolo la Bregaglia diventa anche una via di comunicazione tra due mondi religiosi, il mondo della Riforma (cantoni svizzeri) e il mondo della controriforma (ducato di Milano).

Attraverso questa via di comunicazione, nel 1500, nelle valli meridionali delle Leghe e nei territori soggetti arrivano le idee della Riforma, portate dai profughi *religionis causa*. Per gli esuli italiani i territori soggetti alle Tre Leghe presentano un triplice vantaggio:

- sono relativamente vicini all'Italia;
- si parla italiano;
- c'è un clima di relativa "tolleranza religiosa".

1.2 Situazione politica e religiosa

All'epoca della Riforma la Valle Bregaglia appartiene allo stato autonomo delle Tre Leghe ed è divisa in due circoscrizioni: Sopra-Porta e Sotto-Porta.

Dal 1512 la Valtellina, la Valchiavenna e il territorio di Bormio sono soggetti alle Leghe retiche.

Dal punto di vista ecclesiastico, la Val Bregaglia costituiva un'unica comunità alle dipendenze dell'arciprete di Santa Maria di Castromuro e dipendeva dal vescovo di Coira, mentre i territori soggetti sottostavano, come Poschiavo, al vescovo di Como.

Alla vigilia della Riforma, la Bregaglia aveva ben nove chiese (San Gaudenzio e Sant'Anna a Casaccia, San Cassiano a Vicosoprano, San Giorgio a Stampa, San Pietro a Coltura, Santa Maria presso Castromuro, San Martino a Bondo, San Lorenzo a Soglio e San Giovanni Battista a Castasegna,) e altrettanti ecclesiastici. Si tratta di un numero piuttosto elevato rispetto alla popolazione, giustificato probabilmente dall'intenso traffico che passava attraverso la valle.

Alcune date importanti:

- 1524: primi articoli di Ilanz, costituzione del Libero Stato delle Tre Leghe;
- 1526: secondi articoli di Ilanz che sanciscono una limitazione dei diritti del vescovo e l'attribuzione del diritto di scelta del parroco ai comuni;
- 1527: abolizione della messa nelle chiese di San Martino e Santa Regula a Coira e prima celebrazione della cena riformata.

1.3 Situazione linguistica

Mentre la lingua parlata è costituita dal dialetto bregagliotto, prima dell'avvento della Riforma le lingue scritte erano il latino e il tedesco (lingua delle cancellerie e dei tribunali). Con la Riforma l'italiano diventa la lingua della chiesa e sostituisce progressivamente il latino e il tedesco nei documenti ufficiali.

2. La Riforma in Val Bregaglia, generalità

La storia della Riforma in Val Bregaglia si estende ben oltre i primi 50 anni del XVI secolo e prosegue senza interruzioni fino ai giorni nostri.

Come afferma Giorgio Spini¹, *“la Val Bregaglia e la Val Poschiavo sono l'unico cantuccio di mondo in cui il culto in italiano sia sopravvissuto ininterrottamente dalla Riforma del secolo XVI ad oggi”*.

In questa breve introduzione ci concentriamo tuttavia sugli inizi della Riforma in Bregaglia nella prima metà del XVI secolo.

Due tempi della Riforma in Val Bregaglia

- a) In Val Bregaglia la Riforma in un primo tempo arriva da sud, attraverso i profughi italiani che fuggono i tribunali dell'Inquisizione. Questo movimento incomincia già nel corso del secondo ventennio del XVI sec. ma si accentua dopo il 1542, anno in cui papa Paolo III (1534-1549) istituì la *Congregazione della sacra, romana e universale Inquisizione del santo Offizio*.

Molti preti e monaci che avevano aderito alle idee della Riforma sono costretti a lasciare l'Italia e a fuggire verso la Svizzera, la Germania, l'Inghilterra o i paesi del nord dove diventano pastori delle comunità di rifugiati italiani ma anche professori nelle università.

Due esempi:

- *Bernardino Ochino*: pastore e predicatore ad Augusta, Zurigo, Londra e infine in Polonia.
- *Pier Martire Vermigli*: professore di Antico Testamento, Nuovo Testamento e filosofia nelle università di Zurigo, Strasburgo e Oxford, poi di nuovo a Strasburgo e a Zurigo, dove collabora con Bullinger alla redazione della *Confessio Helvetica Posterior*.

¹ SPINI, Giorgio, “Figure e movimenti del protestantesimo di lingua italiana nella Svizzera tra Cinquecento e Novecento”, in CAMPI, Emidio, e LA TORRE, Giuseppe, *Il protestantesimo di lingua italiana nella Svizzera*, Torino, Claudiana, 2000, p. 12.

Lo stato delle Tre Leghe e i territori soggetti si trovano sulla strada che porta verso il nord delle Alpi e sono quindi il primo luogo dove i profughi italiani approdano quando lasciano l'Italia. Molti di loro, dopo un breve soggiorno nei territori soggetti alle Tre Leghe, continuano il loro viaggio verso nord. Altri invece si fermano e assumono un ruolo importante nella costituzione delle comunità evangeliche nei territori soggetti e nelle valli meridionali delle Tre Leghe.

- b) Il fatto che la storia della Riforma in Val Bregaglia incominci con un movimento che viene da sud non deve però portarci a credere che essa si sviluppi in modo del tutto autonomo rispetto a ciò che succede nel resto della Svizzera. Ma i contatti con il nord delle Alpi (Coira, Zurigo, Basilea, Ginevra) avvengono in un secondo tempo, soprattutto quando incominciano a sorgere importanti conflitti teologici tra correnti ortodosse e correnti eterodosse (anabattisti, antitrinitari). Per esempio, nella disputa teologica tra Camillo Renato e Agostino Mainardo, a Chiavenna, intervengono ripetutamente non solo Pier Paolo Vergerio e il Sinodo retico, ma anche Heinrich Bullinger da Zurigo. I profughi che arrivano nelle Valli meridionali e nei territori soggetti non svolgono solo l'attività di predicatori ma intervengono attivamente nel dibattito teologico dell'epoca con scritti di carattere polemico o catechetico e con una fitta corrispondenza con i riformatori dei cantoni svizzeri, primo fra tutti il successore di Zwingli, Heinrich Bullinger.

3. Alcuni esempi sulla Riforma in Bregaglia: Chiavenna, Vicosoprano, Soglio

3.1 Chiavenna

L'importanza di Chiavenna, che costituisce fin dall'antichità un importante centro di comunicazioni, si rafforza ulteriormente dopo la sua annessione alle Tre Leghe. Chiavenna costituisce un nodo essenziale della comunicazione commerciale e un osservatorio politico dei cantoni svizzeri riformati verso il sud dell'Europa (collegata sia con la Valtellina sia con il territorio di Como).

A questo proposito Vergerio scrive a Calvino, il 3 gennaio 1550: *“Le vallate retiche meridionali devono diventare, per l'Italia, ciò che Ginevra è per la Francia, e cioè una centrale di irradiazione della predicazione evangelica e un punto di riferimento per l'intero movimento di Riforma nel territorio confinante²”*.

Alcune cifre per avere un'idea dell'ordine di grandezza:

- Territori soggetti: 50'000 abitanti
- Chiavenna: 4'000 abitanti
- Coira: meno di 2'000 abitanti

A Chiavenna arriva dunque un gran numero di fuggiaschi che danno vita alla più grande comunità evangelica nei territori soggetti alle Tre Leghe.

² TOGNINA, Paolo, “Pier Paolo Vergerio (1498-1565)”, vescovo eretico, tratto da *Voce evangelica*, <http://www.voceevangelica.ch>.

Francesco Negri da Bassano: umanista di Bassano (Veneto), può essere considerato il primo riformatore di Chiavenna, anche se non ha nessun incarico ufficiale né alcun riconoscimento da parte della Chiesa grigiona. Alla fine degli anni '30 si trasferisce a Chiavenna, apre una scuola di latino e greco e dà inizio all'opera di predicazione evangelica. Tra i nobili che aderiscono alle idee della Riforma vi è Ercole de Salis che metterà a disposizione di Mainardo la sua cappella privata.

Agostino Mainardo: originario di Saluzzo (Piemonte), agostiniano, fugge dall'Italia e arriva a Chiavenna nel 1542. Con l'aiuto di Francesco Negri e di Ercole de Salis fonda quella che di fatto è la prima comunità evangelica a Chiavenna. S'impegna per il rafforzamento e il consolidamento della chiesa evangelica su due fronti: da una parte nei confronti della chiesa romana, dall'altra nei confronti dell'eterodossia presente nella comunità.

Per tentare di contrastare le tendenze anabattiste e antitrinitarie che si diffondevano in Valtellina Mainardo redige una confessione di fede, la *Confessio maynardica*, la cui prima stesura risale al 1547.

Dopo trent'anni dall'inizio della predicazione evangelica a Chiavenna, nel 1558, un terzo della popolazione di Chiavenna è ormai riformata. Chiavenna aveva ben due posti pastorali e due templi, Santa Maria del Patarino e San Pietro. C'erano chiese riformate anche a Piuro, a Mese, a Prata e a Villa di Chiavenna.

Questi i successori di Agostino Mainardo a Chiavenna:

- **Girolamo Zanchi:** originario di Bergamo, discepolo di Pier Martire Vermigli, pastore a Chiavenna dal 1563 al 1567;
- **Scipione Lentolo:** originario di Napoli, pastore a Chiavenna dal 1567 al 1597, scrive più di 150 lettere ai colleghi delle chiese svizzere.

3.2 Vicosoprano

Vicosoprano era il capoluogo di Sopra-Porta e della valle in generale. Nella chiesa di San Cassiano a Vicosoprano viene tenuta la prima predicazione secondo lo spirito evangelico in Bregaglia (prima del 1533). Secondo Emil Camenisch³ il culto riformato è celebrato a Vicosoprano fin dal 1529.

In un ventennio, dagli inizi degli anni '30 agli inizi degli anni '50, si succedettero tre predicatori, di cui quello che ebbe maggior importanza è senza dubbio Pier Paolo Vergerio.

Bartolomeo Maturo, ex monaco domenicano di Cremona, dopo un breve soggiorno in Valtellina si stabilisce a Vicosoprano, dove predica a partire dagli anni '30.

Giulio della Rovere da Milano (riformatore di Poschiavo)

³ CAMENISCH, Emil, *Storia della Riforma e della Controriforma nelle valli meridionali del Canton Grigioni*, p. 49.

Pier Paolo Vergerio

Pier Paolo Vergerio è colui che ha dato il maggior contributo e la maggiore spinta alla Riforma non solo a Vicosoprano, ma in tutta la Val Bregaglia.

Vescovo di Capodistria, accusato di eresia nel 1545, primo vescovo italiano a essere inquisito, riesce a sfuggire al processo e il 1 maggio 1549 decide di prendere la via dell'esilio. Due settimane dopo arriva a Chiavenna.

Prima di giungere a Vicosoprano, nel 1550, Vergerio trascorre brevi periodi a Coira, Poschiavo e Basilea. Nel gennaio del 1550 accetta l'invito a diventare pastore della comunità di Vicosoprano. Tre anni dopo, nella primavera del 1553, Vergerio si trasferisce a Tubinga come consigliere in materia religiosa del duca Cristoforo del Württemberg.

Attività di Pier Paolo Vergerio a Vicosoprano:

- svolge il ministero pastorale mettendo la sua vasta cultura al servizio della comunità;
- scrive numerosi trattati di carattere divulgativo e polemico (in tutto una quarantina di opere);
- mantiene una fitta corrispondenza con i teologi zurighesi, tra cui Heinrich Bullinger e Rudolf Gwalther. Allo stato attuale della ricerca, sono conosciute 145 lettere di Vergerio a Bullinger e 7 lettere di Bullinger a Vergerio, che si estendono dal 1549 (arrivo di Vergerio in Svizzera) al 1564 (un anno prima della sua morte)⁴. Vicosoprano è per Vergerio un punto di osservazione favorevole rispetto ai lavori del Concilio di Trento, di cui informa regolarmente Heinrich Bullinger. Dalle sue lettere si può dedurre l'interesse di Vergerio per le vicende del protestantesimo in Europa.

Le lettere costituiscono pure una chiara testimonianza dell'intensa attività pastorale che Vergerio svolge in Bregaglia e in Valtellina. La sua eloquenza attira molte persone dalle regioni vicine della Valtellina e dell'Engadina;

- scrive alcuni brevi catechismi ad uso dei fedeli:
 - *Uno breve et semplice modo per informar li fanciulli nella religione christiana fatto per uso delle chiese di Vicosoprano e degli altri luoghi di valle Bregaglia* (1553);
 - *Fondamenti della religione christiana per uso della Valtellina* (1553).

Il suo zelo lo porta ad assumere una posizione di preminenza (agisce come un vescovo nominando i pastori nei territori evangelizzati) e a voler intervenire in qualità di "visitatore", secondo il termine che lui stesso si attribuisce, nella vita e nelle questioni delle chiese di lingua italiana nei territori soggetti (un esempio su tutti: la disputa tra Camillo Renato e Agostino Mainardi a Chiavenna). Questo modo di fare gli attira le ire non solo dei pastori, ma anche dei dirigenti delle chiese riformate.

Nella primavera del 1553 Vergerio si trasferisce a Tubinga. Nella sua nuova veste di consigliere del duca intraprende numerosi viaggi in Germania, Austria e Polonia. Continua la sua attività di pubblicista. Insieme a un esule sloveno, Primus Trubar,

⁴ CAMPI, Emidio, *Pier Paolo Vergerio (1498-1565): nunzio pontificio, vescovo e riformatore*, tratto da <http://www.riforma.net/storia/vergerio/pierpaolovergerio.htm>

organizza una tipografia e un istituto biblico per la traduzione, la pubblicazione e la diffusione della Bibbia in sloveno e in croato.

L'attività di Pier Paolo Vergerio in Bregaglia è ricordata insieme a quella di Bartolomeo Maturo da una lapide posta nella chiesa di San Cassiano:

In grata memoria di Bartolomeo Maturo e di Pietro Paolo Vergerio, già vescovo di Capodistria. I primi e principali riformatori di questa chiesa, anno 1530-1550.

3.3 Soglio

Soglio è l'ultimo villaggio della Valle ad aderire alla Riforma. A Soglio l'adesione alla Riforma è il risultato di un movimento popolare. La famiglia de Salis, interpellata dalle donne di Soglio, dice di non volersi immischiare in questioni di coscienza. I giovani di Soglio indicano allora una riunione, il giorno di Natale del 1552, e la gente di Soglio decide di aderire alla Riforma.

Il 3 gennaio 1553 Vergerio scrive a Zurigo:

«In Bregaglia vi è un luogo denominato Soglio, dove dimorano numerosi influenti papisti. Ma Dio è stato più potente di loro, poiché otto giorni fa la messa è stata abolita, per merito di gente di poco conto, se valutata secondo le misure di questo mondo».

Con Soglio, aderisce alla Riforma anche Castasegna, che dipendeva da San Lorenzo. A partire da questo momento si può dire che l'intera Valle Bregaglia è riformata. Nel breve periodo di 20-25 anni le idee della Riforma portate dagli esuli italiani sono penetrate così profondamente nella gente da far passare l'intera valle al culto riformato.

Lattanzio Michele: primo pastore eletto a Soglio. Si tratta di un rifugiato da Bergamo. Muore due anni dopo il suo arrivo a Soglio.

Michelangelo Florio: nato in Toscana, appartenente all'ordine dei francescani. Fugge dall'Inghilterra nel marzo del 1554 e arriva a Soglio dove rimarrà fino alla sua morte (di cui non si conosce la data esatta, ma si sa che è avvenuta prima del 1572). Oltre alla sua attività di predicatore interviene nel dibattito teologico e nelle controversie teologiche legate alla presenza di una corrente eterodossa a Chiavenna.

Bibliografia

- MATHIEU, Jon, HILFIKER, Max et alii, *Storia dei Grigioni, Vol. 2, L'età moderna, Bellinzona*, Edizioni Casagrande, 2000.
- CAMENISCH, Emil, *Storia della Riforma e della Controriforma nelle valli meridionali del Canton Grigioni e nelle regioni soggette ai Grigioni: Chiavenna, Valtellina e Bormio*, Samedan, Engadin Press, 1950.
- CAMPI, Emidio, LA TORRE, Giuseppe, *Il protestantesimo di lingua italiana nella Svizzera. Figure e movimenti tra Cinquecento e Ottocento*, Torino, Claudiana, 2000.
- CAMPI, Emidio, *Pier Paolo Vergerio (1498-1565): nunzio pontificio, vescovo e riformatore*, tratto da <http://www.riforma.net/storia/vergerio/pierpaolovergerio.htm>
- TOGNINA, Paolo, “La Riforma nei Grigioni 1519-1553 : una introduzione”, in *Quaderni grigionitaliani*, 67, 1998.
- TOGNINA, Paolo, “Pier Paolo Vergerio (1498-1565), vescovo eretico”, tratto da *Voce evangelica*, <http://www.voceevangelica.ch>.